

Ncd archivia la destra e si scioglie Alfano vara Alternativa popolare

Nuova creatura e primarie per la leadership. «Per noi si aprono praterie»

Giovani Rossi
ROMA

SE SARÀ un destriero lo dirà solo il voto. Angelino Alfano chiude Ncd e lancia Alternativa popolare, il nuovo soggetto politico per cavalcare «le praterie del centro» nella futura giostra elettorale. L'area più ambita della politica italiana fa gola a tutti. Ancor più oggi «con il Pd che si sposta a sinistra e Forza Italia a destra», stabilisce il leader della neoformazione, aperta a primarie «liberal-popolari» per «scegliere il leader» di raggruppamento con «metodo democratico» (contendibilità che potrebbe piacere a Pier Ferdinando Casini e Stefano Parisi). In ogni caso una novità senza precedenti per l'area post-berlusconiana che dal 2014 è al governo prima con Renzi e ora con Gentiloni. Al Centro eventi Alibert – presente tutto lo stato maggiore degli ex azzurri, da Beatrice Lorenzin a Fabrizio Cicchitto – vanno in scena rappresentazioni contestuali: il funerale della vecchia sigla (inscenato dall'ex Iena Enrico Lucci per il programma *Nemo* su Rai2, con rabbiosa reazione dei presenti) e il battesimo del nuovo marchio. Un cuore giallo in campo



VOTO Beatrice Lorenzin e Angelino Alfano (LaPresse)

blu pronto a battere per l'Italia moderata: la parola 'destra' scompare dalle insegne.

«**SIAMO QUI** per voltare pagina, siamo chiamati a ripartire», spiega Alfano, che motiva il cambio di logo – e di passo – come inevitabile presa d'atto: «Volevamo ricostruire un centrodestra normale» ma la missione si è rivelata «impossibile». «Non cambiamo ideali», assicura il ministro degli Esteri, contrario a «virare a sinistra». «Il nostro campo di gioco è il centro». Storicamente gradito e ora difeso «di fronte alla rottamazio-

ne propagandata da alcuni». Alternativa popolare lavora per la «casa comune dei liberali, moderati, popolari». Con un triplice obiettivo: costruire «ricchezza, solidarietà e speranza». L'identità del nuovo partito è così declinata: «Siamo popolari e sappiamo a chi siamo alternativi. Siamo alternativi a chi urla, a chi dice sempre no, a chi non ha cura della Repubblica, a chi confonde la giustizia con il giustizialismo». E ancora: «Siamo alternativi ai sindacati e a chi finge di proteggere i lavoratori, siamo alternativi a chi dice sempre vaffa, a chi ha in mente solo la ru-

spa. Siamo alternativi a quelli che vogliono decidere chi nasce e chi muore, siamo alternativi alla sinistra che guarda al passato. Siamo alternativi ai lepenisti».

IL corteggiamento dell'elettore italiano medio avverrà sotto le insegne rassicuranti del populismo europeo, magneti di potenziale aggregazione del frammentato mondo centrista. «Ma io mi sono stancato del dibattito sulle alleanze – si posiziona Alfano –. Andiamo avanti da soli e saranno gli altri a cercarci perché non avranno i numeri per governare. E allora noi diremo: «Questo è il nostro

BARRA AL CENTRO
«Ap alternativo alla sinistra che dice sempre no, ma anche ai lepenisti»

programma oppure la maggioranza ve la cercate con i radicali». La radicalizzazione – chiude Alfano – apre spazio per noi. Chi vuole fare listini e listoni disomogenei è libero». Ap? «Balena bianca 2.0», esagera la senatrice Laura Bianconi. «Noi restiamo alleati con il Pd», mettono le mani avanti i Moderati di Giacomo Portas.



SFIDA A TRE
Scontro tra Renzi, Andrea Orlando e Michele Emiliano in vista delle primarie



Lo strappo con FI

Dopo essere stato braccio destro di Berlusconi, ministro nei suoi governi e segretario Pdl, Angelino Alfano porta l'ala moderata del partito a strappare con il leader che non vuole dare la fiducia al governo Letta. È il 2 ottobre 2013



I due partiti

Il 25 novembre 2013 nasce il Nuovo centrodestra, che sosterrà prima Letta, poi i governi Renzi e Gentiloni. Ieri, all'assemblea, Ncd si è sciolto per virare al centro (abbandonando l'identità di destra). Tocca ad Alternativa popolare

Elena G. Polidori
ROMA

SARÀ pure, come ha detto ieri Alessandro Di Battista – smentendo di aver «perso la pazienza» con Beppe Grillo sul «caso Genova» – che le voci sul Movimento in difficoltà tra la base e Grillo sono «gli ultimi colpi di coda di un sistema morente». La realtà, però, certifica una base attiva 5 stelle sempre più rissosa e spaccata, soprattutto a livello locale, dove ormai è evidente la faglia tra i militanti e i vertici. Il tutto con l'incognita sulla paternità del blog di Grillo che il Pd adesso chiama «blog dei misteri». Stefano Esposito si dice certo che «la verità, prima o poi verrà fuori» e il tesoriere dem Francesco Bonifazi assicura: «Siamo ancora all'inizio. Sarà divertente. Vediamo, vediamo». Nell'attesa, si torna a Genova, con la defenestrata Marika Cassimatis che ieri ancora chiedeva «risposte» allo staff grillino. «Siamo stati ac-

NON SOLO GENOVA RIUNIONE DEGLI EX. CASSIMATIS: ASPETTO RISPOSTE

La base ribolle contro Grillo E Pizzarotti fa la corte ai delusi

cusati in modo generico e pesante – ha detto Cassimatis – io e le 28 persone della lista. Aspetto risposte. Per ora non ho ricevuto nulla, neanche una telefonata da Grillo».

CASSIMATIS, però, ha già ricevuto un'altra telefonata importante, quella di Federico Pizzarotti, che con il suo movimento 'Effetto Parma' sta facendo da apripista ad un nuovo partito collettore di tutti quelli che si sono sentiti traditi dai 5 Stelle. Militanti o elettori. Ieri, Pizzarotti ha mandato a Roma il suo braccio destro Marco Bosi per prendere parte all'assemblea costituente di Alternativa Libera, gruppo già presente in Parlamento e che conta alcuni ex grillini di ran-



DECIDO IO Beppe Grillo

go, da Massimo Artini a Maria Mussini, da Marco Baldassarre a Samuele Segoni fino a quel Francesco Battistini che solo poche settimane fa ha dato la prima spallata al «sistema stellato» di Genova, lasciando il M5s per fondare il suo «Effetto Genova».

OGGI, gli ex grillini di tutta Italia convergeranno quindi sulla Capitale per porre la prima pietra politica a una nuova formazione che vuole essere «il vero volto del M5s, delle origini» – raccontava ieri Massimo Artini – fondato sul merito, sulle competenze, non certo sul cieco fideismo; quello che vediamo adesso è il Movimento che ha tradito se stesso; la democrazia dei clic è solo una truffa».

Pizzarotti, in un video inviato all'assemblea fondativa, ha chiarito che «la collaborazione sarà stretta» e che dunque, da Roma, partirà la nuova grande rete dei delusi stellati, decisi a recuperare «il sogno di chi ci ha creduto davvero nell'idea dell'onestà al potere – commentava Marco Baldassarre – e poi ha capito che ora il Movimento è diventato ciò che voleva combattere, con Grillo che rappresenta il suo vero problema».

LA FAGLIA, dunque, si espande a macchia d'olio un po' in tutte le amministrazioni locali, soprattutto in quelle chiamate al voto. A Verona, dove il candidato sindaco Alessandro Gennari è stato scelto con un pugno di clic, si respira aria di rivolta, un po' come anche a Padova, dove il candidato M5s (Simone Borile) è stato scelto senza neanche passare dalle primarie grilline, a porte chiuse. A Lucca, La Spezia e Alessandria sono nati o stanno nascendo altri «Effetti» destinati a destabilizzare le basi grilline locali.